N° 71.

584

CAROLINA
E
FILANDRO

DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA
Da rappresentarsi
NEL REGIO TEATRO
DEI RISORTI
DELLA CITTA' DI S SEPOLCRO
Nella Primavera del 1807.
DEDICATO
ALLA NOBILTA'
DELLA CITTA' SUDDETTA.

IN AREZZO 1807.
Per Caterina Ioddi, e F. Bellotti
Con Licenza.

NOBILISS. SIGNORI.

Il presente Dramma giocoso è uno dei più accreditati, e applauditi nell' Italiche Scene; il maggior pregio però del medesimo sarà l' essere accolto sotto i vostri veneratissimi auspicj, che lo renderanno maggiormente contradistinto, ed ornato. Degnatevi dunque di accordargli la vostra valevole protezzione, che allora siamo sicuri, che incontrerà quell' applauso, che ci auguriamo, e nell' atto medesimo accordate a noi l' alto onore di ossequiosamente sottoscriverci.

Umiliss. Devotiss. Servitori
Gl' Impresarj.

ATTORI.

Orazio Brodo Lungo Bàrone di Valle-Cupa.
Sig. Luigi Guangueri.
Armonico di Lui Nipote
Sig. Filippo Celli.
Carolina Sorella di
Sig. Giannina Alberti.
Filandro Nob. Fiorentino Sposo segreto di
Sig. Domenico Saini.
Doralice Figlia del Barone
Sig. Anna Priori.
Pippetto Cameriere
Sig. Giuseppe Anatrini.
Vespino Cameriere
Sig. Pietro Mangoni.
Sei Servitori.
Un Savojardo che non parla.
La Poesìa, e la Musica è del Sig Maestro Francesco Gnecco.
Direttore del Dramma suddetto, ed al Cembalo
Sig Maestro David Ermini.
Direttore dell' Orchestra
Sig Achille Tamburini.
Il Vestiario è dell Eredità Cecchi di Firenze.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gabinetto con Tavolini, e Sedie.

Doralice con un Ritratto in mano osservandolo, indi il Barone, poi Vespino, e Pippetto.

Dor CAra, e vezzosa immagine
Dell' adorato Bene;
Ah! come le mie pene
Tu sola fai scemar.
Dolci, e soavi palpiti
Tu mi risvegli in petto.
Ah! nò che il primo affetto
Non saprò mai scordar.

Bar Che caso! che fortuna! *affannato*
Ah! Figlia mia, che sorte!
Ti vuole per consorte
Il Marchesino Asdrubale
Barone di Terra asciutta
Conte di Fiume secco
Unico Figlio erede
Di novecento Bestie.
Di quattrocento stabili,
Di tutta Valle bruna.
Ah! Figlia, che fortuna *mostr. una lett*
Per te questa sarà.
Ma che? tu non rispondi?

Dor Sorpresa io resto quà.

Bar. Ricordati che sei

Figlia d' un gran Barone,
E ch' ora maritandoti,
Barona Baronissima,
Lo sposo ti farà.

Dor. (Oh Ciel che colpo è questo?
Io favellar non sò.)

Bar. Che dici?

Dor. Ma....lo Sposo....

Bar. Dimani arriverà.
Presto Paggi: olà Staffieri, *alla sc.*
Servitori, Camerieri,
Tutti tutti quà accorrete.

Vesp. e Pip. Eccellenza siamo quà.

Bar. Mia Figlia oggi si sposa.

Vesp. e Pip. Mi congratulo con Lei *a Dor.*

Dor. Ah! Filandro dove sei?
Sventurata che sarà!
E' vicino il fatale momento

a 4 Oh! che giorno di pena, e tormento,
Per me sola domani sarà. *da se*

Bar.) E' vicino il felice momento
Ves.) Oh che giorno di gioja, e contento
Pip.) Per noi tutti domani sarà.

Bar. Olà gente servili *a serv.*
I miei comandi udite,
E subito prontissimi ubbidite.
Si contorni il Palazzo
Con fochi di artifizio;
Lumi alle stanze, incendio generale;
Foco alla sala, foco alla cucina,
Torce a vento per tutto,

Anco in Cantina.
Tu và da mio Nipote *a un serv.*
E dilli che si vesta
Coll' abito di gala;
Tu vanne con Pippetto nella stalla,
ad altro serv.
Ajutalo a vestire i sei Stornelli,
E il Cavallo da sella.
Voi altri proseguitemi alla stanza:
agl' altri
Nobile Figlia addio; dissi abbastanza.
via coi servi

Dor. Ah! Vespino mio caro
Io sono disperata.
Vesp. E perchè mai?
Dor. Guarda se alcun ci sente.
Vesp. Adesso...non v' è alcuno *ossrvan.*
Lei può parlar con tutta libertà.
Dor. Ti ricordi
Quando si andò a Firenze?
Vesp. Signora sì.
Dor. Vedeste mai quel Giovine
Che abitava rimpetto alla Locanda
Dove stavamo noi?
Vesp. Sì sì; ho capito.
Dor. Sappi! quelli è il mio Bene;
E' un anno che siam sposi.
Ricco non è, ma nobil di natali.
Vesp. Questo è un imbroglio;
Cosa mai pensate?
Dor. Penso di farlo inteso

Dello stato infelice in cui mi trovo.

Vesp Ma come fa?

Dor. Per mezzo di una lettera.

Vesp. Ma quell' altro che viene domattina?

Dor. Ah! mio caro Vespino,
Penserò.... troverò...

Vesp Mi scusi; è poi sicura
Di essere corrisposta?

Dor. Sicurissima;
Prima della partenza
Lo viddi, gli parlai.
Mi lasciò per memoria il suo Ritratto,
mostra il ritratto.
E voleva....

Vesp. Ho capito;
Ma il Baron lo conosce?

Dor. Non l'ha giammai veduto.

Vesp. Benissimo. Lei vada
A preparar la lettera, ed io poi
Per mezzo di un' Amica assai fidata
Farò che in proprie man gli sia recata

Dor. Tu mi consoli; io vado
Oh sommi Dei!
Proteggete pietosi i voti miei. *via*

Vesp. Povera padroncina
In ver mi fa pietà.
Io so che Amore
E' una b stiaccia che tormenta tutti;
Ma al giorno d' oggi è troppo neces-
Aprire tanti d' occhi. (sar o
Giacchè finì la stirpe degli allocchi.

Se viene una Damina
A dirmi son bellino
Gli faccio un bell' inchino,
E me ne vò di là.
Se questa vuol seguirmi,
Lascio che venga pure:
Se dice „ Caro io v' amo „
Rispondo son fredure;
Se grida, me ne rido,
Se piange mi diverto,
Ma per adesso certo,
Nessuna me la fa. *parte*

SCENA II.

Sala terrena con Porta che conduce al Giardino.

Armonico, indi il Barone.

Arm. UN fior di prima età
Donne vedete quà:
Se mai la mia bellezza
Nel core vi ferì,
Ditelo, e vengo lì,
Oppur venite quà.
Venere il cor mi fè,
Amor me lo piantò,
Pluone l'infiammò;
Oh! cari tutti e tre!
Di questo Figurino
Bellezze mie che dite?
Stupite, sì stupite,
Più bello non si dà.
Le strepitose mie rare bellezze A 2

Fan rumore per tutto.
Se vado per le strade
Ognun mi guarda, e ride,
E a forza di maniera, e d' interesse
Dietro mi fo venir le pietre stesse.
Ma questo non è il tutto;
Son Musico, e Poeta,
Mangio le Semicrome,
E canto il Contrabasso (balo
E vado quattro braccia sotto il Cem-
Nell' insigne Collegio dei scannati
Ho trapassato i studi.
Morì mio Padre, e non crepò mio Zio
Ch' è Barone egli pur, come son io.

Bar. Nipote Baroncino
Inchinatevi alquanto;
E senza disturbare
La ben posata vostra positura
Baciatemi la mano.

gli presenta la mano

Arm. Ecco che prontamente
Alla nobile man le labbra accosto
V' imprimo un bacio
E il corpo mio non sposto.

Bar. Bravo Nipote!
Avesti la gran nuova
De' conclusi sponsali?

Arm. Ho avuto il relativo; ma conviene
Assicurarsi bene se lo Sposo
Ha tutti i quarti nobili.

Bar. A questo ci ho pensato,

Anzi per mia cautela
Scrissi pocanzi di mia propria mano
Un biglietto all'Archivio di Milano.
Arm. Bravo! pensaste sublimatamente.
Ma....che cos' è...
Che suono armonichissimo!
si sente un Organetto sonare.

SCENA III.

Filandro, e Carolina di dentro, e detti, indi Pippetto.

Fil. a 2 *Car.* CHi vuol vedere
La bella Marmottina.
Arm. La Marmottina? *Bar* Taci.
Fil. a 2 *Car.* Chi vuol vedere
Il Mondo novo.
Bar. Aspetta.... chi è di là?
Pip. Che vuol vostra Eccellenza? *al Bar*
Bar. Apri là quel portone, vanne in Piazza
Dimanda di coloro che sentiste cantare.
E falli in questo quarto trapassare.
Pip. Ubbidisco *parte*
Arm. Bravo Signore Zio
Faceste molto bene.
Vengono....oh che piacere!
Bar. Taci, vien qua, mettiamoci a sedere.
siedono

SCENA IV.

Filandro da Provenzale con Mondo novo, Car. con Organetto Pippetto, e detti, indi Doral.

Fil. IL Mondo novo
Chi vuol vedere

Gusto, e piacere
Vi proverà. *sonando l' Organetto.*
Quì vi si vedono
Cento Paesi.

Car. Ninfe che ballano
Tutte cortesi.

Fil Costantinopoli,
Roma bellissima,

Car Le gran Piramidi
Del vasto Egitto.

Fil. La buona Figlia,
L'amante afflitto,
La maraviglia
Chi vuol vedere;
Gusto e piacere
Ci proverà.

Arm Ditemi Marmottai; quanto volete
Per la mia testa, e quella di mio Zio?

Bar. Vogliam vedere, per maravigliarci
Di vostre maraviglie.

Car. Ci onorate:
Siamo gente discreta,
E benchè scherzo di fortuna sia,
Ci basta sol la vostra cortesia.

Arm. Siete in conjugazione?

Carol. Che vol dire?

Bar. Vorrebbe dir, se siete
Moglie, e Marito.

Fil. Nò, siam Germani:
Ah! se sapeste.... Noi
Non siam nati per far sì vil mestiere

Ma la fortuna ingrata....

Bar. Ho inteso.
E questo è Fratello, o Sorella?
accennando un compagno

Fil. E' un servitore
Che ha voluto seguir la nostra sorte.
Ma se tutta l' istoria
Sentir, veder volete,
Attenzione, Signori, e la saprete.

Arm. Sì sì vediam.

Bar. Chiama la Figlia mia,
Voglio che goda anch' Essa
Di questo godimento *a Pip che parte*

Fil. Allegri presto al bel divertimento.
Prima veduta; osservino,
mostrando il Mondo nuovo e tirando il filo
Il povero Filandro
Di nobil Donna amante,
Che tristo, e spasimante
Afflitto se ne stà.
Ridotto dalla sorte
In stato deplorabile
Fugge dal patrio suolo,
E tra l' affanno, e il dolo
Cerca la sua diletta,
E non la sa trovar.

Car. Altra veduta; osservino *Come sop.*
La povera sorella,
Che trista, e meschinella
Lo segue dove và.
Camminano per Boschi

Per selve monti, e Valli
E in mezzo a tanti affanni,
Di ria fortuna i danni
Ella temer non sà.

Dor. Che si vuol da mio Padre? *da se*
Oh Ciel! *ved. Fil.*

Fil. Ghe vedo! *Car.* E' lei.

Dor. Filandro!... *Fil.* Oh sommi Dei
lasciando cadere i fili

Bar. e Arm. E adesso che si fà? *a Car. e Fil.*

Bar. Che vuol dir
Che scena è questa? *a detti*

Arm Siete muti, non parlate? *come sop.*

Car. La Signora.... *accennando Dor*

Fil. Perdonate....

Bar. La mia Figlia è questa quà.

Fil Vostra Figlia?

Bar. Almen si dice.

Dor Car. Fil. Senza moto io resto quà

Arm. Bar. Ma che scena è questa quà!

Car. Fil. Signore permettetemi *al Bar.*
Che sulla vostra mano
Un bacio possa imprimere
Di stima, e di bontà.

Bar. Ecco la man, baciate.

Dor. Voi gran piacer mi fate,

Arm. (Per quel visetto amabile
Già nel mio cor risvegliasi
Un amoroso incendio,
Che delirar mi fa.)

Bar. Vediamo il Mondo novo

La bella rarità.
Arm. (Costei m' ha abbrustolito.) *di Car.*
Bar. (Costei mi ha già incantato)
Car. (La scena s' è cangiata)
a 5. Che sorte inaspettata
Vogliamo allegri star.
Un certo moto io sento,
Non so se sia contento;
Contrasta nel mio core
La speme col timore,
E adesso a poco a poco
Mi si risveglia un fuoco
Mi si ridesta un giubilo
Che consolar mi fa. *partono*

SCENA V

Vespino, e Doralice, indi il Barone.

Ves. MAncavan per appunto in questa (casa
Quelli della Marmotta.
Dor. Ah Caro mio Vespino
Che novità!...
Vesp. Ch' è stato?
Dor. Il mio Filandro
Insiem colla Sorella e quì arrivato.
Vesp. Oh che sorte! Sarebbero mai quelli
Che fan vedere il Mondo novo?
Dor. Appunto.
Vesp. Ma come in quello stato?
Dor. L' istoria ancor non sò.
Vesp. Siete contenta?
Dor Ah! temo che mio Padre....
Vesp. Eccolo quà che viene.

Dor Ritiriamoci. ., *in atto di part.*
Bar Fermati Figlia mia. Parti Vespino.
Loral ce vien quà. *Vesp. parte.*
Dor. Signor ... *avvicinand.*
Bar M ascolta.
I Gentiani Foresti
Ad sso mi hanno detto,
E mi han fatto vedere
Che son nobili.
Tale scoperta certo
Mi ha dato gran piacere.
Ordinai subito
Che l uno, e l'altra fosser rivestiti
Con abiti diversi,
Com era di dovere
E quì con noi gli ho fatti trattenere
Che ne dici?
Dor. Faceste bene assai.
Io non posso spiegarvi
Il gran piacer che sento;
Tutt è gioja per me; tutto è contento
Mi pizzica mi stimola
Un certo non so che
Lo sento dentro l' anima
Nè posso dir cos' è.
Capisco, e non capisco
Vorrei quel che non sò
M' infiammo in un momento
Desidero, poi nò.
E intanto il mio cervello
E' come un mulinello

Che gira gira gira
Nè mai fermar si può.

SCENA VI.

Il Barone solo.

EVviva la mia Figlia:
Adesso voglio andare
La bella a ritrovare,
E dirle francamente,
Che per quegli occhi belli
Io già son diventato
Un Seneca, un Platone innamorato.v.

SCENA VII.

Filandro vestito da Signore, indi Vespino

Fil. RItrovo quì la Sposa,
E al Padre è ignoto ancora
Il segreto Imeneo, che a lei mi stringe.
Celarlo non si può: scoprirlo...oh Dio.
Ah! quando finirà l'affanno mio.
Perdei del cor la pace.
Amor mi fa languire;
Nè alcuno mi sa dire
Se lieto un dì sarò.
Ah! vieni o dolce Amor
A consolar quest' Alma
E torni questo core
Contento a giubilar.

Fil Ah! cara Doralice....

Vesp Signorino,
La Padrona vi vuole.

Fil E voi chi siete?

Ves. Il Cameriere, anzi il Segretario

Di Doralice....

Fil. Ho inteso: andiam.... dov' è?
Vi sarò grato per sì bell' azione,

Vesp Venite meco; a lei vi condurrò
Far del bene agli Amanti è compas-
(sione. *partono*

SCENA VIII.

Armonico, e Carolina vestita nobilmente.

Arm. LA bella Marmottara
In core mi ha piantato
Un diluvio di fuoco.
Viene appunto....

Car Rispettesa m' inchino

Arm. Signora Lanternetta approssimatevi

Car. (E' grazioso costui!) che comandate

Arm. Viva mill' anni quell' eroico bove
Che partorì quella gentil Vitella,
Che divenuta cojo
Formò la bella scarpa
A quel piedino eletto,
Che bacio umile .. volevo dire...

Car. Troppe grazie Signor..

Arm. Ah cara! io vi amo
Più della Luna. Che ne dite?

Car. Nulla.

Arm Ma questo nulla è poco.

Car. Ah!...

Arm (Zitto che sospira)

Car. No. Non conviene.. Addio.. *per part.*

Arm Ferma .... Oh che furia;

Car. Se foste più sincer ....

Arm. Son sinceriſſimo.
Car. Ah! . . . .
Arm. Uh! . . . (cresce la smania)
Car. Ma io son poveriſſima.
E voi? . . Nò non si può . . .
Serva umiliſſima.
Arm. Ma cara Figlia con quest' agro-dolce
Mi fai crepare il corpo.
Car. Voglio provare un poco.
Arm. Per voi ardo nel fuoco.
Car. Nò nò; non voglio tanto.
Se mi amate davvero,
Avete da star zitto un giorno intero.
Arm. Un giorno sano, senza dir parola?
Car. Se mi volete ben . .
Arm. Ventiquattr' ore?
Car. Questo il segno sarà di un vero amore.
Arm. Vado dunque a dormire.
Car. Oibò quì si ha da stare,
Ed io sola dirò quel che mi pare.
Arm. Ed io zitto?
Car. E voi zitto; m' intendeste?
Arm Ho capito. *Car.* Che dite?
Arm. Lo Farò
Car. Or se mi amate me n' accorgerò.
Oh come siete brutto!
Che viso da sassate!
Arm. Ho da risponder? *Car.* Zitto
Rispondere è delitto
Io sola ho da parlar.
Arm. Ho inteso seguitate,

Parlate pur, parlate,
Io resto ad ascoltar.

Car. (Bocca di forno aperto,
Denti di tartaruga,
Spero vederti certo
Cascare or morto quà.

Arm. A me . . . .

Car. Siete un briccone;
Questi non sono i patti.

Arm. (Il fegato, il polmone
Mi sento già scoppiar.)

Car. Bugiardo . . . .

Arm (Ah ch' Ella piange!)

Car. Credevo meschinella . . . .
Speravo poverella . . . .
Non posso articolar.

Arm Tergi, bellezza irata,
Quel lacrimoso pianto,
Guarda la gran stoccata,
Che amor per te mi dà.

Car. Farete . . . .

Arm Quel che vuoi.

Car Sarete . . .

Arm. Fedelissimo.

Car. La mano in pegno datemi

Arm Acqua per carità (*da se* (
) Che amabile momento,
) Che gioja, che contento!

a 2) Se tu sarai costante,
) Più fortunato amante
) Di me non vi sarà.

SCENA IX.

Gabinetto.

Vespino, e Filandro, indi Doralice.

Vesp. Attendete un momento, e qui verrà
Fil. A Cametiere gentil
Quanto grato vi sono!
Vesp. Sò compatir gli amanti,
E a dirla in confidenza
Amore è quel tiranno
Che mi cruccia, e tormenta tutto l'anno
Dor. Presto, venite meco, ritiriamoci,
Arrivan quì mio Padre, e Carolina.
Fil. Vengo, mio caro, vengo!
Dor Mille cose ho da dirvi; sentirete..
Vesp. Eccoli . . .
Fil. Andiam, farò qu lchè volete (*part.*)

SCENA XII.

Il barone, e Carolina.

Sì sì mia cara è vero, anzi verissimo
Ch io v amo assai;
Ma ben non sò spiegarvi
Quell incendio che provo.
Dove siete parole? io non vi trovo.
Signor del vostro affetto io non s n
(degna,
Eh via! . . . .
Voi siete ricco . . . .
Ebben: Io di denari,
Tu di bellezza ricca sei, mia vita,
E la question mi par bella e finita.
Car. Ma dovete saper che dei difetti,

Bar. Io son uomo di mondo, e so adattarmi,
Sentiamo.
Car. Per esempio,
Se fossi vostra Sposa,
Sappiate prima cosa,
Che a me piace vestirmi nobilmente.
Bar. E và eccellentemente
Che la Moglie di un nobile Barone
Imponga in ogni modo suggezzione.
Car. Io, vedete, vorrei che mio Marito
Non stasse tutto il giorno ad annojarmi
Come fan tanti, e tanti.
Bar. Nò? questo poi mi par...
Ma andiamo avanti.
Ci son degl' altri intoppi?
Car. Un solo ancora,
E questo è il più importante.
Se per caso il mio Sposo
Di me fosse geloso,
Lo pianterei sul fatto.
Bar. L' affare è accomodato
Non ho la malattia;
Di sentir gelosia;
Anzi per farmi maggiormente amare,
Senti, mia cara, cosa voglio fare.
Pubblicato il matrimonio
Molti amici quà verranno,
E sorpresi mi diranno,
Bella Sposa in verità.
Io ripieu di compitezza,
E con tutta discretezza,

Lei si sieda francamente.
Là... così... vicino a Lei.
Ogni nobile Barone,
Ogni amico è ben padrone
Di venirla a visitar.
Ecco un altro Damerino,
Che la viene ad inchinar.
Mio Padrone... Lei si sieda...
Ella in mezzo potrà star.
E se un terzo si presenta?
Nò signor non vada via.
Servirò di compagnia
A quel terzo che verrà.
Oh che sposa! oh quanti amici!
Che banchetti voglio dar.
Ah! non posso dal contento
Il mio giubilo spiegar.

SCENA XI.

Filandro, indi Armonico.

Fil. COme di Doralice
Potrò l'ardente brama
Render contenta appieno?
Ella al Giardin mi chiama
Nella notte presente
Per dirmi un grande arcano;
Ma se alcun non mi assiste,
Io tento invano.

Arm. Oh mia sulfurea speme!
L'ardente amor,
Per te mi fa di ghiaccio.

Fil. E' quà l'ignorantaccio

Di mia Sorella amante.
Ei può bene servirmi immantinente.
Filandro all'erta e non temer di niente.
Arm. Oh! siete quà, Sig della marmotta?
Fil. Son quà per obbedirla.
Anzi.... ma non vorrei...
Arm. Affumicati Dei!...
Forse di tua sorella?
Fil. Giusto appunto dovrei...
Arm Parla, che brama quel viso di brillante
Fil. Vorrebbe che al Giardino
V' andaste voi tra poco;
In quel remoto loco
Desidera parlarvi.
Arm Oh inzuccherata nuova!
Oh mie rare bellezze!
Fil. Andiam; per Carolina
Serba e le dolcezze.
Arm Aspetta, .. in quest' istante
L'anima mia saltella,
E danzan dal piacer fin le budella
Tieni un bacio, ed un amplesso
Amicone del mio core;
Per tua man vuol darmi Amore
Tutto il ben che mi può dar.
Fil Presto andate, non tardate,
Carolina vive in pene,
Povernna! il caro Bene,
Sol per voi sà a vaneggiar
Arm. Somm. Dei, che cosa ascolto!
Fil. Piange ancora, poi sospira.

Arm. Poverina mia Sposina!
Fil. Hà per voi una fiamma al core,
Ch' è impossibile a spiegar.
Arm. Ah! non più, che per l'amore
Io mi sento liquefar.
a 2 Per la gioja, ed il contento
Non sò più dove mi sia;
Fil. L'agitata fantasia
Lo conduce a delirar. *partono.*

SCENA XII.

Carolina, il Barone, e Doralice.

Car. DOlce amore tù lo sai
Se alcun Uomo al mondo amai:
Del Barone le pupille
Sol ferirono il mio cor.
Bar. Ancor io son trasportato
Da un amor non mai sentito;
Se t' avessi partorito
Non n' avrei per tè maggior.
Car. (Che preambuli son questi,
Li conosco, e ben l'intendo.)
Bar (Carolina, ben comprendo
Che sà fingere il suo amor.)
Car. (Se sapesse il grand' arcano,
Mi farebbe disperar.)
Dor. (Ben m' avvedo quest' arcano
Cosa vuol significar.)
Bar. (Mia Nipote il gran' arcano
Non arriva a penetrar)
Parliamo chiaro
Mia Carolina:

Tù sei bellina,
Ma sei d'età.
Dunque un marito
Per tè ci và.
Non far le smorfie,
Non far seccaggini
Son tutte istorie,
Che ognun le sà.

Dor. Il suo Nipote
V'ha destinato,
Giovan garbato
Di qualità.
Miglior partito
Nò non si dà.
Non fare adesso
La schizzinosa
Non val più fingere
E chiaro è già.

Car. A me il Nipote?
Io vi ringrazio.
Signora mia
Dico di nò!
Egli è uno sciocco,
Nò, non lo vò!

Bar. Come uno sciocco?
Egli è ben fatto
E un Giovinotto
Tù lo rifiuti!

Car. Signora mia
Dico di nò.

Bar. E' un vitupero,

E' mal tagliato.
E tù Pettegola
Dici di nò? *a Dor.*

Car. Io son contenta,
Non mi sacrifico.

Dor. (Del mio Filandro
Sempre sarò.)

Bar. Sorte benigna,
Oh sorte grata,
Con tè per vivere
Tutto farò. *a Car. e par.*

SCENA XIII.

Deliziosa con Casino da una parte per cui si scende alla deliziosa medesima. *Armonico, indi Filandro.*

Arm. CArolina sul Balcone
Dovria star com' è il disegno;
Vuò fischiare; e al noto segno,
Se non vi è, si affaccerà.

Fil. E' già quì l' Animalone
A cercar di Carolina;
Ancor io la mia Sposina
Vuò veder se si potrà.

Car. Ei Signore siete voi?

Arm. Sì son io; deh! scendi quà.
Io non sò s' è l' appressione
Che m' ingombra l' intelletto,
Ma mi sento in mezzo al petto
Che balzando il cor mi và.

Fil. Solo resti quì il Babbione,
Sospirando il caro oggetto,

Ma ho timor che un tal giochetto
Vada male a terminar.

si sente rumore.

SCENA XIV.

Barone, Pippetto, e poi tutti a suo tempo.

Bar. Correte tutti
Che hanno gridato
sorte il Bar. Spaventato.

Pip. Signor Barone
Che cosa è stato?

Bar. Ladri in Giardino.

vengono servi con torce, ed armi.

Tutti Ladri in Giardino?
Corriamo tutti
Corriamo in fretta.
Che il Ladro presto
Si troverà.

Arm. Signori ajuto

a 2

Fil. Le mie speranze
Arm. Sono svanite

Car. Oh mè infelice!
Mi trema il core

Fil. Hò un gran timore
Per verità.

a 6 Andiamo tutti
Corriamo in fretta,
Che il Ladro a desso
Si troverà.
Oh Dei! Che vedo!

ciascuno da se.

Costui è quà!

Io son di gelo
Io son di sasso
Io resto estatico
Per verità.

Car. Lei di notte in questo loco! *a Arm.*
Questa cosa come và?
Bar. Ah Nipote disgraziato!
Dimmi presto tutto quà.
Arm. Or vi narro... ora vi dico...
N'hà la colpa quello là. *accen. Fil.*
a 6 Come quello... come questo?...
Arm. Nò Signor non è codesto...
Si Signore.... è quella là
a 6 Ah bugiardo! il tuo rossore
Ti convince, e reo ti fa.
Tutti Oh che chiasso, che scompiglio!
Che sussurro, che bisbiglio!
La mia testa qual Pallone
Và Balzando quà, e là.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Pippetto.

Si levi il mio Padrone
La gran follia di Testa
Se Lui perchè è Barone
Crede di farsi amar.
Le donne amici cari
Volubili qual ruota
Più stimano i zerbini,
Se ben senza quattrini
Che un vecchio Ganimede
Che venga a civettar.
Il vecchio mio Padrone s'è fitto in testa
D'essere amato dalla Forestiera
Ma suo Nipote
Più giovane di lui e più garbato
Rimaner lo farà ben canzonato. *parte.*

SCENA II.

Gabinetto.

Armonico, poi il Barone, indi Carolina, e Filandro in osservazione.

Arm. IL Sig. Zio Barone,
Se pure non m'inganno,
Tira alla Forestiera.
Bar. Temo che mio Nipote
Voglia tirare il collo a Carolina *da se*
Arm. (Non vorrei). ..
Bar. (Non vorrei....

Ah! lupus est in fabula) *s'avvede d'Arm*

Arm. (E' quà... stiam bene all' erta)

Bar. Senti Nipote; io voglio consolarti

Arm. (E' troppo dolce! non ci credo)

Bar. Dimmi ti piace Carolina?

Arm. Niente affatto.

Bar. E pure mi par bella.

Arm. Sarà... ma non mi piace.

Bar. (Maschera ti conosco!)

Arm. (Non mi acchiappi)

Bar. Ha un bell' occhìo...

Arm. Che pare di cristallo.

Bar. Bella bocca...

Arm. Le casca qualche dente.

Bar. Le gambe...

Arm. Fatte a iccase.

Bar. Come? che cosa dici?

Arm. Dico che al passeggiar si vede bene
Che cammina da Oca.

Bar. Ha bella carnagione...

Arm. Senza biacca, e rossetto
Oh! che limone.

Car. Bravi, ma bravi assai!

Arm. (Ora stò fresco!) *sorpreso*

Car. Le gambe fatte a iccasse...

Bar. (Ha inteso tutto)

Car. Gli Casca qualche dente...

Fil. Dove trova Signor. questi difetti?

Arm. Scena decima quinta *a Arm.*
Araspe e detti. *scherzando*

Car. Bell' amor! *al Bar.*

Bar. Ma sentite!...

Car. Che bella fedeltà *ad Arm.*

Arm. (Non posso più) sentitemi: *a Car.*
Di tutto quanto ho detto
Or mi disdico, e giuro,
Che voi siete il mio ben...
Mia Cara... il mio...

Bar. Ah Nipote di un Asino! E potesti.

Car. Signor non vi alterate,
E dite francamente che pensate.

Bar. Dirò... Giacchè conosco
Che vi ama mio Nipote *con iron.*
Bramo che in chiare note,
Sincera, franca, e libera diciate
Chi di noi due più volentier sposate,

Fil Giudizio Carolina. *a Car.*

Arm. Sentiamo che risponde. *da se*

Car. In ver Signor mi onora,
E mi sorprende il vostro favellare.
Trovo ugal merto
Nel Zio, e nel Nipote,
Onde non sò... potrei...
E ben sentite;
Quello che di voi due
Mi spiegherà in un foglio
L' espression le più dolci,
Le promesse e più forti, e più sincere
Di amor, di fedeltà,
Quegli il mio ben, lo spose mio sarà *p.*

Bar. Udisti? *ad Arm*

Arm Và benissimo.

Bar. Portate quà da scrivere *ad un Servo.*
Arm. Presto un baril d' inchiostro.
Fil. Lei faccia il foglio,
E mia sorella è sua *al Bar.*
Bar. Già... già lo sò
Fil. Coraggio Baroncino. *ad Arm.*
Arm. A scrivere mi metto.
Fil Lo sposo siete voi, ve lo prometto. *p.*
Bar Sposa delicatissima.... (*scriv. ciascu-*
Arm Madama strabellissima... (*no da se*
Bar. Ma ancor non è mia sposa! *da se*
Arm. Anderà ben la cosa *da se pensando*
Aar. Si stracci...
Brm. Si continui
a 2 Amor mi assisterà.
Bar. Per voi dentro di un forno
Saprò gettarmi ancora *scrivendo*
Arm. Tenero più di un corno
Mi troverete ognora.
Bar Venti dozzine di abiti
Di seta ricamati....
Arm. Mille trecento mobili
Di perle contornati...
Bar. Io ti farò mia cara...
Arm Ti comprerò mio bene...
a 2 m par che vada bene,
Contenta restera.
Arm Le scarpe di cristallo... *scriv.*
Bar. Le calze di diamante...
Arm. Camise di velluto...
Bar. Lenzuoli di majolica...

Arm. Letto d' argento vivo...
a 2 Prometto, sottoscrivo...
Bar. Fedele... *Arm.* Fedelissimo...
Bar. Costante... *Arm.* Costantissimo...
a 2 L' amante vostro et cetera.
Pieghiamo ben la lettera, *piegano*
Andiamo a presentarla, *il foglio*
Si senta che dirà.
Bar. Ha scritto? *Arm.* Si Signore.
Bar. Cosa gli dice il core?
Arm. Mi dice... non saprei...
E cosa dice a lei?
Bar. Se vuole un mio consiglio,
Io ci direi che passi
Arm. Signore ho tutti gli Assi,
La mano, e quattro tre. *ironico*
Bar. Questo farà decidere
Chi deve star di sotto.
Arm. I suoi son quarantotto,
I miei son ventitre.
Bar. Ah caro *iron.* *Arm.* Ah delicato! *ir.*
Bar. Ben fatto! *Arm.* Ben formato!
a 2 Guardatelo, vedetelo,
Vuol contrastar con me.
Ah foglio pregiatissimo, (*osserv. il*
Che il mio destin contieni (*foglio*
Bar. Son servo... *Arm.* Devotissimo...
Bar. Io vado... *Arm.* Ed io di quà
a 2 Ora presto voglio andare (*da se o-*
Carolina a ritrovare (*gnuno*
Che vedendo il mio talento,

Questo nobile Giumento,
Volentieri sposerà. *partono*

SCENA III.

Doralice, indi Filandro.

Dor. OH come è timorosa
Ogni fedele amante
Sempre del caro ben!
Io credo esser tradita,
Perchè in Filandro sol stà la mia vita.
Se non m'inganno,
Eccolo a questa parte. *ossevando*
Come mi batte il core!..

Fil. Amata Doralice,
Eccomi di ritorno.

Dor. Crudel! tu mi lasciasti
E di più non vederti io dubitai.

Fil. E quando meritai
Da te sì poca fede?
L'amor mio non ti diede
Prove bastanti ancora?

Dor. Ma sì lunga dimora....

Fil. Necessaria si rese. *Dor.* Ed ora...

Fil. A te d'appresso,
Giacchè il destin mi guida,
Grazie vi rendo, o Numi,
Che posso in pace
Vagheggiar quei lumi.
Quel caro sembiante,
Che il core mi accende,
Contento mi rende,
Piacere mi dà.

Il dolce tesoro:
La speme, la calma
Impressa nell' alma
Ognora mi stà.
Tu serbami, Amore,
L' amato mio bene,
E lieto il mio core
In sen brillerà *partono.*

SCENA IV.

Deliziosa come nell' Atto Primo.

Car., poi Arm, e il Bar., indi Fil.

Car. QUante strane vicende in questo giorno?
La sua diletta sposa
Qua trova mio Fratello,
Ed io senza volerlo,
Ritrovo in pochi istanti
Due riscaldati, e furibondi Amanti.
Per altro io non saprei
La cosa com' andrà.

Arm. Mia bella Tuzia
Quanto per voi studiai la Prosodia?
I termini più dolci,
E i moti inzuccherati d' eloquenza.
Mi ottenner dallo Zio la preferenza.

Car. Amor vi diè coraggio nell' impresa
Da sì bel fuoco accesa?

Arm. Oh bocca cara?
Tacete per pietà.
Tra questi odori
Del Giardin delizioso,
E l' aura grata,

Che spira da quel viso,
Di certo, io fo la morte di Narciso.
Car. Ah nò per carità, per me vivete.
Bar. (Che vedo? Ah Ciel turchino!
Via... bravo Nipotino!
Car. Ma sempre sarai mio?
Arm. Sì mia carina.
Là sù quel vago Colle
Molle ancor di rugiada un Carciofetto
Che per te colsi or prendi.
Bar. (Oh maledetto?..
Anche il carciofo in dono?..
Ora ti aggiusto)
Car. Che diletto, che gusto
Quel frutto mi darà.
Arm. Questo è un assaggio
In paragon di quanto
Farò per te quando sarai mia sposa.
Bar. Ben vedete la cosa
Se è vera, o immaginata,
E se ho ragione? *a Fil*
Fil. Dirci non so di nò, Sig. Barone *al* B
Arm. Dammi quella manina. (*a Car. prend.*
Quanto è bianca, e carina (*la mano*
Più dolce dello zucchero, e del miele.
Bar. Ah mi si sparge il fiele!..
Se più taccio è un miracolo! *a Fil.*
Fil. Non gli facciamo ostacolo... *al Bar.*
Bar. Anco questo!.. Che dici?
Veder devo, e tacer?
Bravo... *a Fil*

Arm Mio bene... *a Car.* *Car.* Che...
Bar. Non posso frenarmi. *a Fil.*
Fil. Date fuoco alla mina *al Bar.*
a 2 All' armi, all' armi.
Car. Dove son di gelo io resto
Fiato in petto più non ho,
Bar. Lei lo Vede? lei lo sente? *a Fil.*
Or lo crede? sì, o nò?
Fil. Son confuso, ed agitato
Che risolvermi non sò.
Arm. A tal colpo inaspettato
Mi circonda un tetro orrore.
A lei par che tremi il cor *a Car.*
Meschinella! fa pietà.
Fil. Che ces' hai, che muta stai *a Car.*
Bar. Stà pensando ai casi suoi.
Car. La cagion ne sieto voi *a Arm.*
Arm. Io non sò quel che mi far. *da se*
a 4 Ah che il core in tal cimento
Palpitar lo sento già.
Fil. Sfacciatella! Che ti par? *a Car.*
Mio Signor, poichè volete *ad Arm.*
Voi lo sdegno proverete
Della mia fraternità.
Bar. Servitori, sù correte
De venite immantinente,
E il Nipote impertinente
Strascinate via di quà.
Car. Ah fermate, deh non fate,
Arm. a 2 Non usate crudeltà.
Fil. Non parlate, non fiatate.

Bar. Nò, per voi non v'è pietà.
Car. Di mia sorte sventurata,
Arm. a 2 Nò, non sente alcun pietà.
Bar. Di quel core traditore,
Se m' incappa nell'artiglio,
Voglio farne un piccatiglio
Tacche, tacche, tacche tà. *partono*

SCENA V.

Vespino solo.

Ves. VA crescendo l'imbroglio.
E ben... fra pochi istanti
Scoppiar deve la bomba.
Povera Padroncina
Quanto mi fa pietà!
Che fia di lei
Se sdegnato si mostra il Genitore!
Temo del suo furore,
Ma già converrà poi
Che egli si calmi, e ceda.
Contro il voler del fato,
Non v'è rimedio;
E quel ch'è stato, è stato.

SCENA VI.

Sala terrena.

Carolina, Filandro, Doralice, e il Barone in disparte, indi Pippetto, e Armonico.

Car. FRatello... Amica
E' ormai vicino il punto
Per cui rremar dobbiamo;
Onde convien pensare
A qual partito ci dobbiam pigliare.

Fil. Consigliaci Sorella.
Dor A voi mi raccomando *a Car.*
Bar. (Quì si fa concistoro.)
Car. Udite bene:
E' già da un anno, e più
Che siete sposi.
Bar (Oh cannonata!)
Car. Vostro Padre ancora
Non scoperse l'inganno;
Ma è ben sicuro,
Che presto, o tardi
Ha da sapere il tutto,
Onde direi...
Dor. Oh Cielo! io tremo tutta.
Car Ma bisogna risolvere.
Il Barone è assai buono, E farà...
Bar. Farà il diavol che vi porti,
Assassini, birboni, e scellerati. *irat*
Presto, presto soldati,
Sbirri, gente accorrete...
Io sono assassinato
Pip. Qual rumore Signor
Arm Che cosa è stato?
Bar Quell'iniquo furfante *came sop.*
Ha sposato mia Figlia.
Arm. E ben me ne consolo.
Bar. Taci, o che con un calcio
Ti fo cascare i denti.
Arm. Evviva l'inventor de' complimenti.
Fil. Ah Signor!.. *al Bar.*
Car. Ah Fratello...

Dor. Ah caro Padre...
Bar. Andate via di quà
Partite subito.
Car. Ch' io parta?.. Ah mio Signore
Sono innocente: e se parlar potessi
Quante cose direi.
Bar. Voi mi avete tradito.
Car. Ah! vi calmate.
Amor di tutto è colpa.
Egli . . . Ma oh Dio! . . .
Già perdo la ragione . . .
Mancando và quest' alma;
Ah! non godrò mai più
La prima calma.
E' una cosa da morire
Il vedersi maltrattata;
Ah! si vede che son nata
Per soffrire, e sospirar.
Ho risoluto: addio . . .
Mai più mi rivedrete
E un dì conoscerete
La vostra crudeltà.
Oh Ciel! che cruda sorte,
Che sfortunato istante!
Il core palpitante
Risolvere non sà. *p.*
Arm. Io voglio seguitarla. *p.*

SCENA VII.

Il Barone, Doralice, e Filandro.

Bar. AH indegni! ah bricconi! (senso!
Tu maritata, e senza il mio con-

Voglio giustizia, e voglio...
Fil. Ah mio Signore
Il nostro matrimonio
E' valido, e solenne,
E disfarsi non può.
Ecco le carte, *gli porge il contratto*
Osservatele; a queste
Altro non manca
Se non che il vostro assenso.
Bar. E vi par poco?
Dor. Eccoci ai vostri piedi. *s' inginocchia*
Bar. Giacchè l'avete fatta *Dor., e Fil.*
Io vi perdono; ma col patto però,
Che Carolina debba esser mia sposa.
Fil. Io son contento.
Vado in traccia di lei,
E quì la fo venire, *part.*
Bar. Sì... bravo... andate. *a Fil.*
Insomma me l'hai fatta? *a Dor.*
Dor. Ah caro Padre!
Non se ne parli più:
Filandro è Cavaliere.
Bar. Ma quel girare il Mondo...
Dor. Incognito viaggiava
Per cercare di me.
Bar. E se non ti trovava?
Dor. Oh Dio!

SCENA VIII.

Filandro, Carolina, e detti, poi Armonico.

Fil. Signore eccoci quà
Bar. Venite pure o bella. *a Car.*

Di tutto quel che è stato
Non se ne parli più.
Ecco la carta ordinata da voi.
Già c' intendiamo...
Mio Nipote è uno sciocco,
E poi . . . vi ricordate?
Le gambe fatte a iccasse . . .

Car. I fogli leggerò,
E chi mi vuol più bene io sposero.

Bar. Benissimo, benone,
Io son contento.

Arm. Torno tremando ancor
Per lo spavento.

Bar. Vieni avanti, e mi ascolta *a Arm.*
Prima di tutto sappi,
Che Doralice è sposa di Filandro.

Arm. Me ne consolo.

Bar. Or dunque tocca a lui.

Car. Facesti il foglio?

Arm. E' fatto . . . *cercando*

Car. Datelo qua. *Arm* Più non lo trovo.
L' avrò perso per strada.

Car. Questo dunqne è l' affetto?

Arm. Non vi addirate,
Lo dirò a memoria.

Car. Nò Signore non voglio,
Voi dovete trovare adesso il foglio.

Bar. Ha ragione. *Arm.* Ma se . . .

Car. Siete un ingrato:
Mai più vi crederò,
E il Barone quest' oggi sposerò.

Arm. Ma quest' è un' ingiustizia.
Bar. Olà: taci, acconsenti, e non parlare
O fuor di casa mia ti faccio andare.
Arm Così parlà un Barone a suo Nipote,
Alla prima bellezza dello stato?
Ah cor di tigre femmina!
Car. Frenatevi Signore,
Voi siete il mancatore,
Mi prometteste il foglio.
Arm. Hai ben ragione.
Foglio infelice, sventurato in chiostro,
Chi sà dove tu siei.
In qualche loco
L' ho perduto di certo.
Ma si risolva;
E come un altro Diogene
Colla Lanterna in mano
Cercherò quella carta,
Se però qualche bestia,
Sentendola sì dolce, e inzuccherata
Per mia fatalità non l' ha mangiata.
Andiam: resti sospeso
Infino al mio ritorno il matrimonio
Cara ti lascio: e come fe Sabino
Innanzi al suo Tiranno
Ti raccomando i Figli
Che spero aver anch' io,
E piangendo ti dò l' estremo addio.
In qual barbaro momento
Io ti dò l' estremo addio,
Nelle vene il sangue mio

Freddo scorre per l' orror.
Olà portate subito
Il lume, e la lanterna;
Ah! Carolina aspettami
Ritornerò frà poco
Ti prego a non risolvere
Ancor non ti sposar,
Se nò mi fai crepar,
E non ti vedrò più.
Vado... che fier dolore!
La carta... il Zio... l' Amore..
Il lume... la lanterna...
Oh Dio! che fiero istante
Lasciar la cara Amante
E' cosa da crepar. *p.*

SCENA IX.

Carolina, Barone, e Doralice.

Dor. AH! Padre non vorrei
Che partisse davvero,
Bar. Non dubitare,
Già il Palazzo è chiuso,
E tengo sequestrato il Passaporto *a Dor.*
Veniamo, Cara, a noi. *a Car.*
Car. In brevi, e chiare note
Ora mi spiego,
Prometto, ed assicuro
Al Nobile Baron di Valle-Cupa
Farmi Sposa stasera in Casa sua.
Bar. Si scriva tutto questo.
„ Prometto, ed assicuro... *scriv.*
„ Stasera in Casa sua „

Sottoscrivete.

Car. Carolina Galanti.

Bar. Orazio Brodolungo. *sottoscrivend.*

Car. Ora che hò sottoscritto,
A questo Foglio
Aggiungersi dovrà
Quello che voglio.

Bar. Si sì quel che vorrai.
Io vado subito
A spedire sul punto
Una staffetta al Marchesino Asdrubale
Acciocchè non s' incomodi.
Figlia... mia Sposa... Addio
Dal piacer più non sò
Dove son' io *parte.*

Dor. Ma il povero Cugino...

Car. Lasciate fare a me, sarà contento
Andiam; venite meco
Chiaro vi spiegherò tutto l'Arcano,
E quando capirete,
Dell' opra mia contenta resterete *par.*

SCENA X.

Pippetto, poi il Barone di dentro.

Pip. CRedevo che l' affare
Dovesse andar di peggio;
Ma le Donne
La san far tanto bene,
Che sempre hanno ragione.

Bar. Ei Pippetto? *Pip.* Son quà.
Questo è il Padrone. *esce il Barone*

Bar. E' fatto tutto? E' tutto preparato;

Io sono il fortunato:
Mio Nipote sospira,
Ma non è poi partito.
Si calmerà.
Gran Festa! gran Banchetto!
Le nozze di un Barone
Metteran tutto il Mondo
In confusione.
Date fuoco al mio Palazzo *a Pip.*
Incendiate il Gabinetto,
Dal Portone fino al Tetto
Sempre lumi in quantità. *p. Pip.*
Sono Sposo; oh che piacere!
Oh che festa, oh che funzione?
Delle Nozze d'un Barone
Tutto il Mondo parlerà.

SCENA XI.

Filandro, e il Barone.

Fil. IL Barone si consola,
Crede d'esser fortunato
Ma non sà che corbellato
Alla fine resterà. *da se.*
Bar. Cognato Amabilissimo.. *ved. Fil.*
Fil. Barone garbatissimo... *ved. il Bar.*
Bar. A esaminare il foglio,
Andiamocene quà. *partono.*

SCENA ULTIMA.

Car. MA persuadetevi....
Arm. Signora nò.
Car. Ma via credetemi.
Arm. Non credo nò.

Car. Vedrete il fine.
Arm. Hò visto il mezzo.
Altro per ora veder non vò.
(Vorrei spiegarmi ..
Dirle vorrei....
Ma la prudenza
Tacer mi fa)
Car. Siete una bestia. *Arm.* Io dico lei
Car Ma via credetemi... *Arm.* Signor nò.
Bar. Venite tutti quanti (*sorte il Bar. chia-*
Oh bravi! và benissimo. (*mando alla*
Nipote mio carissimo (*scena*
Per ora abbi pazienza
Non serve il ventitrè.
Tutti Eccoci tutti quà.
Bar. Bravissimi, bravissimi.
Figlia sposata, e Sposa
Vieni, t' avanza, e siedi. *a Dor.*
Dor. Ma tutti stanno in piedi.
Car. Tocca a parlare a me.
Venga avanti Signorino, *a Arm.*
Cosa fa là in quel cantone.
Arm. Come appunto un can barbone
Guardo, taccio, e resto quà.
Car. Nò Signore; venga avanti;
Hò promesso al Zio Barone
Farmi Sposa in questa Casa
Bar. Quì stà scritto. *mostrando il foglio*
Car. Và benissimo.
Dove sono i Testimonj?
Bar. Sono pronti; eccoli là. *accen. i ser.*

Car. Or di tutti alla presenza (*dando la*
Do la mano, e dono il core (*mano*
E lo sposo eccolo quà. (*a Arm.*
Bar. Oh diluvio... *Fil.* Oh questa è bella!
Arm. Oh che gran felicità!
Bar. Ah! donna pessima, *a Car.*
Falsa, falsissima
Quest'è un ingiuria,
Quest'è un insidia.
Fil. Adesso è fatta... *Bar.* Non vi acconsento.
Fil. Or è firmato... *Bar.* Son ingannato.
Tutti Ma via calmatevi per carità.
Arm. Ah ah!.. capisce...
Son quarantotto.
Bar. Ora t'ammazzo. *a Arm.*
Tutti Non fate chiasso
Tacete là.
Car. Farmi sposa in casa vostra
Ho promesso, ed ho adempito
Ora insiem con mio marito
Aspettiam da voi pietà. *inginoc.*
Bar. Cosa fo, cosa risolvo? *da se*
Me l'hai fatta. *a Car.*
Car. Perdonate? *al Bar.*
Bar Vi perdono, quì restate,
Siete tutti figli miei,
Ed ognora teuerissimo (*alzandoli e*
Questo cor per voi sarà (*abbracciand.*
Tutti Viva Amore, ed Imeneo
Viva sempre l'allegria,
Più Brillante compagnia,
Più bel giorno non si dà.

FINE.